

che potevano anche non consistere semplicemente nella cattura d'un prete!

Di nuovo a Pogradetz.

Arrivato a Pogradetz verso le 10 di mattina, fui a trovare Hagi-Bira, che mi rivide con gran gioia, raccontandoci poi che per lo spavento patito alla partenza nostra per Nicea il Caimacam non si sentiva bene.... Non aveva ancor bene appreso, infatti, del nostro ritorno a Pogradetz, che il Caimacam, quantunque non perfettamente guarito, corse a salutarci senza poter nascondere tutta la sua felicità nel vedere noi sani e salvi, quantunque — aggiunse lui — non avessimo in fondo arrischiato gran che, essendo, sì, Fezu-Fetà un brigante, ma non precisamente dei più famosi, e tale da farci del danno! « Se vuole, anzi — badava a dirmi il Caimacam — possiamo andare assieme a Nicea e a Lunca, e passare poi le montagne a Sipsca, l'accompagno volentieri », e io, con Balamace, ne sorridevo, pensando al terribile coraggio del Caimacam; sicchè poco è mancato che non accettassimo l'animosa proposta, non foss'altro che per vedere sino a quando il proponente avrebbe mantenuta la sua parola!

Dopo due ore di riposo a Pogradetz, e dopo esserci rifo-
cillati da Hagi-Bira — poi che a Duniza non ci era stato possibile di mangiare... — ci rimettemmo verso le 12 in cammino per Coritza, a cavallo, accompagnati da un *suary* e da due giovani albanesi cristiani, *chiragi*, ossia proprietari delle cavalcature messe a nostra disposizione... I due ci seguirono comodamente a piedi, secondo l'abitudine dei *chiragi* di quelle parti; ciò che prova la sveltezza dei loro automedonti!